

Predicazione “Al di là del dono”

Ouverture

Quest'anno la vittoria del Presidente Obama ha un sapore molto diverso rispetto a quattro anni fa. E' normale, mi direte: è sparito l'effetto sorpresa. E' vero. Ma non basta a spiegare il tono minore della seconda elezione di Obama.

Carissimi, carissime, rispetto al 2008 gli Stati Uniti, come una buona parte del pianeta, sono entrati in una crisi economica eccezionale e il debito pubblico è semplicemente immane. Inoltre la situazione di devastazione provocata dalla super tempesta Sandy in molte zone ha lasciato il paese intero allibito e in ginocchio. Infatti Sandy ha fatto vedere senza mezze misure le enormi differenze sociali tra chi è sopravvissuto e ha dovuto solo affrontare disagi temporanei e chi ha perso tutto, casa, beni, ricordi e forse anche cari nella catastrofe naturale. Ricchi e poveri non sono uguali neanche di fronte all'uragano.

La vedova del testo biblico di stamattina non è americana, non è né bianca né nera. Sappiamo solo che questa vedova non lavora ed è quindi povera, sopravvive grazie alla solidarietà della famiglia di suo marito. La vedova porta il lutto per tutta la vita tranne se un fratello del marito la prende come moglie e di conseguenza la mantiene. E' particolarmente dura ed emarginante la vita di una vedova al tempo di Gesù. Eppure è questa donna a dare l'esempio non solo della solidarietà ma del dono estremo, del dono che costa, che priva, che spoglia.

Ma stiamo attenti a non cadere nell'idealizzazione! La vedova non è (solo) un modello di generosità o di impegno. La vedova, tramite il suo dono estremo, indica una meta che non è solo economica. Questa meta è la giustizia di Dio. La vedova, con lo spogliarsi del suo niente, annuncia l'avvento della grazia.

1. Oltre il dono... di una vedova!

Questo breve episodio ha un significato che va oltre il dono. Esso si svolge davanti alla camera del tesoro del tempio di Gerusalemme ma non ha solo una valenza economica. Perciò le parole di Gesù non sono parole di condanna nei confronti dei ricchi, ma parole profetiche che in realtà parlano di lui.

All'interno del vangelo di Marco il nostro brano si trova subito prima del discorso escatologico di Gesù sul monte degli Ulivi. Dopo questo discorso inizia il racconto della Passione. Ciò significa che le parole di Gesù sull'offerta della vedova si inseriscono in un momento drammatico della storia. E sono parole che assomigliano molto a un annuncio di morte.

Che cosa vuole dire Gesù con queste parole? Perché sceglie l'esempio di questa vedova? Il nesso del discorso di Gesù – e in un certo senso ciò che va oltre il dono in questa storia –, si trova nel modo in cui la vedova fa la sua offerta. Gesù dice della donna che lei dà ciò che le manca, cioè che il suo dono implica uno spogliarsi completamente, anzi un privarsi del minimo vitale. In altre parole la donna dà la sua sopravvivenza e mette in pericolo la sua vita. La vedova è pronta a morire per dare.

Questa immagine del dono estremo non può diventare un modello economico. Gesù non chiede ai credenti di imitare l'esempio della donna ma usa il sacrificio della vedova come annuncio della sua morte. Gesù si spoglia della sua vita per offrire ai credenti un dono che va oltre il dono. Gesù muore per il perdono dei peccati, per la nostra salvezza. L'offerta della vedova ha una dimensione profetica, l'annuncio della morte di Gesù. E' un episodio che non parla solo del dare dei soldi ma anche del dare la propria vita.

Mi colpisce il fatto che Gesù identifichi il suo destino a quello di questa vedova. In quei tempi le vedove sono doppiamente emarginate: come donne e come mogli senza marito. Una donna che perde il marito è sprovvista di status sociale, la vedova è una persona non grata nella società del tempo di Gesù, un peso per la famiglia del marito defunto, una vera emarginata. Per una vedova l'unica opportunità di ritrovare una posizione normale nel gruppo sociale

dipende dai fratelli del marito. Se uno di loro accetta di sposare la vedova allora la donna ridiventa parte del clan. Sennò, come probabilmente nell'episodio di oggi, la vedova viene esclusa dal gruppo sociale e non può contare su nessun aiuto fisso. Inoltre la legge ebraica le impone di vestire il lutto per il resto della sua vita. La vedova porta il segno della sua emarginazione.

Ed è proprio una vedova che Gesù sceglie per parlare della sua morte. E non solo della sua morte ma anche del suo significato. Perché una vedova? Per la sua estrema povertà? Per la sua emarginazione? Certo. Ma innanzitutto Gesù sceglie la vedova per l'esagerazione, per l'improbabilità, per lo *scandalo* che provoca questa scelta. Gesù sceglie una figura che la società condanna all'isolamento per indicare la potenza della *giustizia* di Dio. Gesù sceglie un essere umano che la religione ebraica esclude per annunciare che la grazia di Dio precede tutto e supera ogni convenzione.

La scelta della vedova è voluta ed è anche sovversiva. Gesù annuncia un altro ordine sociale basato sulla giustizia di Dio, un ordine che dà uno spazio a tutti, che cancella le esclusioni e condanna i poteri umani, politici e religiosi. Quando paragona la sua morte all'offerta della vedova Gesù annuncia la liberazione che capovolge l'ordine sociale. Il dono della sua vita è perdono dei peccati e salvezza sia per i giudici imperfetti che per le vedove emarginate.

2. L'economia del dono

Accanto a questo significato profetico la storia della vedova ha anche una portata in sé, cioè come storia di un'offerta straordinaria. Mentre i ricchi danno del loro superfluo la vedova dà tutto. Mentre le persone benestanti potrebbero dare di più la vedova si spoglia completamente. L'accento viene messo sulla proporzione e sulla *sproporzione*, sul legame tra l'offerta e il livello di vita.

Certo i ricchi danno molto, la somma di denaro che offrono è importante. In confronto gli spiccioli della vedova non valgono quasi niente. Gesù non guarda alle somme di denaro ma al gesto di generosità e allo sforzo dei donatori. Gesù non condanna i ricchi, anzi riconosce il loro dono. Gesù però presenta l'offerta della vedova come eccezionale perché sproporzionata. Nel sistema economico proposto da Gesù il metro non è la quantità dei soldi offerti ma lo spirito con il quale ciascuno dona. Il metro dell'economia di Gesù non è il denaro ma la generosità.

Il modello – che possiamo intravedere e che sarà ripreso dall'apostolo Paolo nel suo discorso sulla colletta (2 Corinzi 8) –, è quello di un'economia solidale, attenta ai bisogni di tutti. Un'economia di questo genere richiede uno sforzo particolare di chi ha per aiutare chi non ha niente. Quelli che hanno molto sono invitati a dare molto, quelli che hanno poco danno ciò che possono, quelli che non hanno niente vivono del dono degli altri.

I nostri sistemi economici post capitalisti non sono figli di un'economia solidale. Stiamo vivendo in pieno le conseguenze di un'economia che non ha più freni, che non rispetta più nessuna regola, che non è più tesa a favorire il bene comune ma solo il profitto di alcuni. Oggi paghiamo il prezzo di un sistema iniquo, impazzito, di un sistema che ha completamente perso il senso della comunità e della solidarietà.

Il testo della vedova ci invita a ritrovare il senso del dono come principio economico. Senza idealismo, senza illusione: il sistema economico è crollato ma quello che sta emergendo dalle ceneri del capitalismo non si ispira per niente alla logica del dono; ha altre priorità, ha debiti immani, è un sistema completamente disumanizzato. L'economia del dono la possiamo però fare nostra come cristiani e cristiane responsabili. La possiamo mettere in pratica nelle nostre offerte per la vita delle nostre comunità e nella gestione dei nostri beni privati. Ci sono modi alternativi di investire, ci sono banche attente alla destinazione dei loro investimenti.

Invio

Nel testo di oggi Gesù ci invita a fare un passo in più, ad amare non solo il nostro prossimo, figlio, fratello o amico bisognoso, ma ad amare il lontano, l'emarginato, la vedova di questi tempi oscuri e dolorosi di impoverimento.

Questa è l'economia del dono, questa è l'economia della grazia, l'unica che può portare giustizia e speranza.

Amen.